

Il pil della pasta

Le esportazioni italiane di spaghetti e maccheroni registrano un +7,7% Boom anche dei dolci Ma la siccità mette a rischio la produzione di grano

VANESSA CAPPELLA



MADE IN ITALY

I maggiori importatori di pasta italiana sono Brasile e Stati Uniti

Pasta e dolci italiani, impossibile resistere. E così le eccellenze gastronomiche del made in Italy continuano a conquistare la gola dei mercati internazionali, diventando un vero e proprio traino per l'export del nostro paese. Basti pensare che, nei primi otto mesi del 2012, si è registrato un aumento del 7,7 per cento sulla quantità di pasta esportata, pari a un valore di 1,3 miliardi di euro e a un milione e duecentomila tonnellate di merce. Successo analogo per i dolci, le cui vendite all'estero sono aumentate del 12,7 per cento, per un valore di 1,8 miliardi di euro e di 500mila tonnellate consegnate.

A questo ottimo risultato si accompagna però una variabile di rischio, legata al pericolo siccità già concreto in molte parti del mondo. Nei prossimi decenni, infatti, i cambiamenti climatici potrebbero compromettere le coltivazioni di grano a livello mondiale, ripercuotendosi inevitabilmente sul trend italiano in crescita. *Newsweek* non ha dubbi a riguardo: secondo le proiezioni degli scienziati dell'International Food Policy Research Institute, entro



il 2050 i maggiori paesi mondiali produttori di grano (quali Stati Uniti, Canada centro-occidentale, nord della Cina, India, Russia e Australia) conosceranno, anno dopo anno, estati sempre più torride. Di conseguenza, a meno che non vengano studiati interventi mirati per evitare l'innalzamento delle temperature, il risultato sarà un crollo della produzione che andrà dal 23 al 27 per cento.

Un mondo senza pasta o pane colpirebbe al cuore non solo le economie, ma le abitudini alimentari e culturali di molti paesi: l'Italia sarebbe la prima, ma in buona compagnia. Gli amanti del made in Italy gastronomico, infatti, sono molteplici e a testimoniare sono i dati dell'Aidepi, l'associazione delle industrie del dolce e della pasta italiane, secondo cui i principali importatori di pasta "italica" sono gli Stati Uniti e il Brasile. Seguono altri mercati che dimostrano un grande interesse a riguardo, come l'India o l'Egitto, ad esempio, oppure come l'Iran, che dal 2007 al 2012 ha aumentato del 120 per cento le richieste al nostro paese. E nemmeno la Cina è da meno: da grande amante degli spaghetti, il colosso asiatico ha ampliato l'import dall'Italia del 40 per cento, confermandosi anche come uno dei maggiori estimatori di altri alimenti della nostra industria agro-alimentare.

A testimonianza arrivano dati dall'ufficio export di Auchan Italia: durante un evento di promozione del Made in Italy in Cina, nei primi quindici giorni di novembre è stata infatti registrata una vendita del 60 per cento di prodotti delle piccole e medie imprese italiane, a partire da pasta e passata di pomodoro, seguiti da cioccolato e vino. Anche nel settore delle paste "speciali", come quelle senza glutine, organiche o ricche di fibre, l'Italia copre una buona parte di mercato, rappresentando l'11 per cento del totale delle vendite mondiali.

Per quanto riguarda il settore dolciario, nel 2012 l'industria del cioccolato italiano ha aumentato il suo export del 22 per cento, per un valore di 650 milioni di euro. Secondo

le stime Aidepi-Euromonitor, le maggiori richieste di dolci prelibatezze italiane arriveranno nei prossimi cinque anni da Brasile, Cina, Stati Uniti, India, Regno Unito, Messico, Russia, Algeria, Turchia ed Ucraina. Intanto, i mercati emergenti appaiono i più promettenti, nonché i più golosi: saranno queste economie, infatti, a determinare il successo dell'export italiano dei gelati, la quale crescita è stimata intorno all'80 per cento nei prossimi cinque anni.

